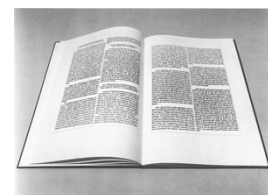
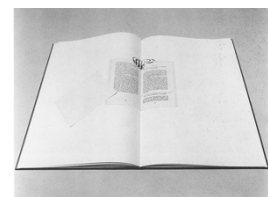
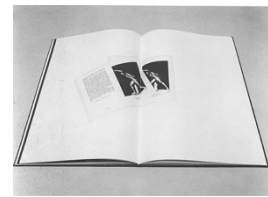


Sei illustrazioni per gli scritti sull'arte antica di Johann J. Winckelmann, 1977

Volume a stampa rilegato con sei tavole stampate in litografia e in serigrafia
50 x 35 cm
33 esemplari in numeri arabi e 7 in numeri romani
Franco Mello e Giorgio Persano, Genova

Il volume presenta sei "illustrazioni" elaborate a partire dal saggio di Johann J. Winckelmann, *Il bello nell'arte*, oggetto d'interesse per Paolini in virtù della sua trattazione, in epoca neoclassica, dell'autonomia del bello. La prima illustrazione raffigura la sovrapposizione sfalsata di una doppia pagina del libro di Winckelmann, che presenta, a sinistra, un testo, e a destra, la statua del Gladiatore Borghese. Il Gladiatore, piegato, con il braccio teso verso l'alto, sembra spingersi fuori dalla pagina come se, con un movimento dinamico, volesse allontanarsi dalla sua stessa rappresentazione. Nella seconda illustrazione la statua dell'Apollo del Belvedere (metà del II sec. d.C.), su sfondo nero, sorregge il volume del Winckelmann aperto sulla pagina dove egli stesso è documentato, come ad annunciare la sua propria storicizzazione. Un'immagine nell'immagine, dove la duplicazione del soggetto è protagonista, in una vertigine rappresentativa. La terza illustrazione presenta un libro aperto e trattenuto da una mano a celare il viso di chi lo regge. Il presunto lettore del libro non può essere colto dal nostro sguardo, il suo volto si manifesta tuttavia attraverso il diaframma della carta stampata, delineato da marcate ciglia nere con gli occhi rivolti al testo. Allo stesso modo, nella quarta illustrazione, al di là della presenza visibile del libro aperto, appare la mano che lo porge, come ad invitare alla lettura. Nella quinta illustrazione lo scultore Alcamene, visto di fianco e seduto su uno scranno, trattiene e scruta il busto del figlio e, attraverso di esso, guarda sé stesso in una mimesi tipica del linguaggio paoliniano. La sesta e ultima illustrazione presenta semplicemente una doppia pagina del testo di Winckelmann, con capitoletti nei quali risuonano tematiche della poetica paoliniana. La lacerazione del materiale cartaceo unitamente al trattamento fotografico, serigrafico e litografico concorrono a un'elaborazione straniante del testo originario, mostrando al contempo adesione e distanza dalla fonte scelta. Per Paolini il volume ha la valenza di uno spazio teatrale dove si verificano accadimenti tra le pagine, come se le figure dovessero fuoriuscire da esse e muoversi nello spazio scenico della doppia pagina.





Riferimenti bibliografici

Impressions graphiques. L'opera grafica 1967-1992 di Giulio Paolini, Marco Noire Editore, Torino 1992, cat. n. 29.

Scheda a cura di Bettina Della Casa